

Vittorio Ugo

## Mimesi

Già ai tempi del Vasari e dello Zuccaro<sup>1</sup>, la comune denominazione di “Belle Arti del Disegno” riuniva discipline come la pittura, la scultura e l’architettura, che noi oggi, giustamente, manteniamo accuratamente distinte ed alle quali conferiamo statuti del tutto diversi. E d’altra parte, sin dall’epoca di Platone, la *mimesis* ha costituito quella nozione-problema fondamentale, quel costante riferimento (in positivo o in negativo) attorno al quale la produzione artistica ha per secoli gravitato, traendone di volta in volta motivazioni e legittimazioni. Esiste dunque una ben consolidata tradizione che pone il disegno come attività e disciplina unificatrice, e dalla quale scaturiscono o tramite la quale si costituiscono tutte le arti visuali; tradizione che configura la *mimesis* come qualità basilare e come principio informatore del disegno stesso.

Pur nella schematicità con cui l’abbiamo richiamata, questa tradizione delinea tuttavia uno statuto ed una condizione particolarmente felice del disegno, che assumerebbe un ruolo assolutamente primario: non solo nella rappresentazione estetica o nella funzione comunicativa dell’idea e dei suoi contenuti, ma soprattutto nella componente progettuale della produzione artistica. Ancora in epoca recentissima, Massimo Scolari affermava perentoriamente la necessità “Che il disegno sia centro delle scuole di architettura.”<sup>2</sup>

Lasciamo in parentesi il valore ed il senso di affermazioni che possono apparire eccessivamente categoriche o di intenzioni che talvolta rasantano la rivendicazione corporativa. La loro portata, forse, meglio può comprendersi alla luce delle condizioni culturali ed accademiche, che peraltro inquadrano anche il fenomeno della cosiddetta “architettura disegnata”. È certo, però, che da una seria analisi dei rapporti che la rappresentazione istituisce da un lato col costruito e, dall’altro, con le sue motivazioni ed i suoi contenuti teorici non si può prescindere perchè tali rapporti abbiano un fondamento scientifico, perchè alla rappresentazione architettonica possa infine conferirsi il ruolo di autentico nodo critico, di cerniera, di “medio proporzionale” tra teoresi e costruzione, legittimandola quale specifico campo dell’analisi e della progettazione. Di questo importante sistema di relazioni istituito e gestito dalla rappresentazione, allora, il luogo critico e